

LA CELLULITE E' UNA MALATTIA?

F. Terranova

Gli studi pubblicati, in tema di cellulite, da periodici di livello internazionale sono in numero limitato e pervengono a conclusioni antitetiche. Conseguentemente, non è ancora possibile dirimere le gravi disparità di idee che, da anni, si trascinano sulla natura di questa affezione, sulla sua origine e, persino, sugli aspetti più elementari del quadro istopatologico.

Manca, addirittura, una denominazione universalmente riconosciuta.

Nel corso degli ultimi decenni, sulla sua eziopatogenesi si sono contrapposte, con alterne vicende, cinque principali ipotesi, che indicano, come causa dell'ineestetismo, rispettivamente:

- 1) un edema da eccessiva idrofilia della matrice intercellulare;
- 2) un'alterazione della fine omeostasi a livello della micro-circolazione distrettuale; la teoria patogenetica viene compendiata in una denominazione sintetica ed esplicativa: pannicolopatia-edemato-fibro-sclerotica (PEFS);
- 3) la protrusione di ernie adipocitarie intradermiche, favorita dalla peculiare conformazione anatomica del sottocutaneo della donna, differente rispetto a quella dell'uomo;
- 4) una diseguale reazione che i tralci fibrosi interlobulari manifestano, in risposta allo stiramento indotto dall'adiposità;
- 5) la proteolisi dei setti interlobulari, realizzata dalle proteasi.

Tutte queste ipotesi devono, forse, oggi, essere aggiornate alla luce delle recenti acquisizioni in merito alla sofisticata e composita fisiopatologia del tessuto adiposo, che agisce come non solo come magazzino delle eccedenze alimentari, ma anche come dispositivo di governo del bilancio energetico dell'intero organismo e come sistema ghiandolare a secrezione ormonale e para-ormonale multipla, in grado di modulare il foodintake, di regolare il metabolismo dei substrati calorici negli altri distretti e di produrre una serie di altre importanti azioni sistemiche. Le molteplici capacità dell'adipocita rendono inverosimile che questo elemento rimanga vittima impotente di fattori estranei, laddove si realizzi una diffusa alterazione anatomico-funzionale del tessuto che lo ospita.